

Semi al futuro

Il punto di partenza della discussione è stato il libro scritto dal filosofo francese Michel Serres, intitolato "Darwin, Napoleone e il samaritano". L'autore esamina la Storia da un punto di vista filosofico, partendo dal regno naturale studiato da Darwin, continuando con il dominio della violenza di Napoleone, che ha generato migliaia di morti, terminando con l'epoca attuale, considerata la più pacifica poiché oggi gli uomini si comportano mediamente in modo meno violento rispetto ai loro predecessori.

Il professor Polistena ha preso spunto da questo libro per criticare la filosofia italiana che si è specializzata nello studio del "particolare", ad esempio soffermandosi sui singoli filosofi, ma non ha mai studiato un'intera epoca. Un'analisi di questo tipo fa perdere alla filosofia il suo obiettivo poiché essa ha bisogno di uno sguardo d'insieme.

Se, ripercorrendo la Storia, analizziamo i processi attraverso cui gli individui hanno costruito la propria identità, troviamo un punto di partenza nel "tribalismo", basato su un sentimento di forte identità.

Secondo gli antropologi, l'uomo ha trovato la propria identità dentro la tribù. Passando dal nomadismo all'agricoltura stanziale, ha avuto l'opportunità di creare gruppi numerosi in cui identificarsi. Poi le civiltà si sono sviluppate e la tribalità è stata abbandonata.

Le società evolute hanno superato il tribalismo. Tuttavia, è subentrato un meccanismo per cui, all'interno della società stessa, si è creata una serie di sfere (moda, cinema, ecc..) che consentono a ciascun individuo di identificarsi con la propria. Ad esempio, oggi esistono persone il cui mondo coincide esclusivamente col calcio, con la finanza o con l'arte...

A differenza delle vecchie tribù che vivevano isolate, oggi le sfere coesistono nel tempo e nello spazio. Il pericolo della modernità è che gli individui finiscano per identificare tutta la loro vita soltanto nel proprio ambito.

Da un altro punto di vista, lo specialismo degli ambiti ci ha permesso di ottenere l'abbondanza: per esempio, grazie alla tecnologia introdotta nell'agricoltura odierna, riusciamo a produrre in un ettaro di terreno una quantità di grano enormemente superiore rispetto al passato; la selezione di concimi, semi e macchine, ha fatto in modo che oggi il 3% degli addetti in agricoltura produca per diversi milioni di persone.

La modernità dunque ha anche elementi positivi.

Gli elementi negativi della modernità sono già avvenuti con la morte di milioni di individui durante le guerre che si sono succedute.

Il pericolo odierno è che possiamo tornare a una dimensione tribale, a una concezione del "noi" e del "loro". In una società ben organizzata questi meccanismi non dovrebbero esistere.

Ma che cos'è la modernità?

Il "*quando*" è stato fatto risalire a Cristoforo Colombo o al Rinascimento italiano. Alcuni lo associano alla Rivoluzione Industriale.

Il "*come*" si sviluppa nel momento in cui l'individuo emerge come titolare di diritti.

Nasce altresì il concetto di diritti umani che trova la sua espressione nel pensiero Illuminista, prosegue quindi nei periodi successivi.

Viene citato: Thomas Hobbes *Leviatano* (1651), *Il linguaggio e la conoscenza*

Come si divulga la cultura del sapere?

Queste ed altre domande restano la base della nostra ricerca

Prossima riunione

20 novembre 2017

h 18.00